ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 262
Telefoni
dal n. 43-543 al n. 43-548

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La battaglia d'Egitto divampa con maggiore violenza

La pressione nemica contenuta e arrestata

90 carri armati distrutti -- Altre ingenti perdite inflitte all'avversario -- Al contrattacco -- 19 aerei abbattuti -- Un sommergibile affondato

BOLLETTINO n. 551

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia sul Fronte dell'Egitto è divampata ieri con violenza ancora maggiore.

La rinnovata pressione sviluppata da imponenti forze blindate del nemico è stata validamente arrestata dalle truppe dell'Asse, che con strenuo valore sono passate a più riprese al contrattacco.

L'avversario ha subito perdite ingenti, soprattutto in mezzi corazzati, dei quali oltre 90 sono stati distrutti. Anche le nostre perdite sono elevate.

Aspri combattimenti sono ancora in corso.

L'arma aerea ha partecipato con tutte le sue specialità alla lotta, contrastando l'avviazione britannica, battendo le colonne nemiche ed agendo senza tregua sulle loro retrovie; in numerosi duelli tre apparecchi venivano abbattuti da nostri cacciatori, 12 da quelli germanici.

Aviatori italiani e tedeschi di scorta a un convoglio hanno respinto attacchi aerei e fatto precipitare in fiamme quattro bimotori.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

Al Fronte egiziano: nostre postazioni di artiglieria (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Confessioni ritardate

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Stamane i russi ammettono di aver perduto Nalcik, tacciono ancora la perdita di Alagir. Tuttavia riconoscono il pericolo che incombe sull'importante città di Ordzonikidze, il cui valore strategico, nel Caucaso, non è certo inferiore a quello di Stalingrado sul Volga.

La conquista di questa città significherebbe per i tedeschi tagliare agli eserciti russi, al di qua del Caucaso, la principale e più rapida via dei rifornimenti e cioè le comunicazioni con Tiflis (capitale della Georgia). Inevitabilmente cadrebbe allora tutta la zona del bacino petrolifero di Grozni e sarebbe aperta la strada verso il Caspio. Secondo i russi la città è organizzata per una valida difesa.

Sul fronte di Stalingrado, la battaglia attraversa un periodo di relativa quiete. Si combatte sempre aspramente ma con forze limitate. Tutto il resto del fronte è calmo. Nella zona meridionale il clima permette ancora per molte settimane lo svolgersi delle operazioni militari. Il maggior ostacolo attuale è provocato dalle piogge che hanno trasformato molte strade in un mare di fango e rendono più difficili i rifornimenti. Tuttavia si prevedono ulteriori importanti operazioni in questa zona.

Preoccupazioni russe

Ankara, martedì sera.

Notizie da Mosca dicono che la rapida avanzata germanica nel Caucaso causa considerevoli preoccupazioni negli ambienti militari sovietici. I russi affermano che i tedeschi dispongono di una netta superiorità numerica di uomini, carri armati e aeroplani.

Fra le rovine di Stalingrado

In un quartiere di Stalingrado: donne e bimbi sostano fra le rovine della propria casa distrutta

Giorno per giorno

L'avanzata nel Caucaso

La situazione delle forze bolsceviche nel Caucaso si aggrava di ora in ora. Dopo aver tagliato, con la conquista di Alagir, la strada degli Osseti ed aver isolato notevoli contingenti russi, i tedeschi hanno iniziato l'investimento dell'importante nodo di Ordzonikidze, mentre colonne corazzate, spintesi a sud di questa città, hanno raggiunto la strada di Tiflis. E' tutto il sistema difensivo sovietico nella regione che minaccia di crollare, ed un grave pericolo si delinea per le ricche zone petrolifere di Grozny e di Tiflis-Baku. La decisione, con cui il Comando germanico spinge a fondo le operazioni in questo vitale settore dimostra che i tedeschi non nutrono alcuna preoccupazione per la sorte della lotta nella zona di Stalingrado. Timoscenko contrattacca furiosamente da sud, e da nord tenta di rimettere piede sulla destra del Volga con i rinforzi fatti febbrilmente affluire dagli altri settori; ma sempre più manifesta appare la sua incapacità a capovolgere a proprio favore la situazione.

Uno Stato problematico

In America è il quarto d'ora degli ebrei. Willkie spezza una lancia a favore della costituzione del focolare di Israele in Palestina, in un grande comizio pro-giudei i senatori Wagner e Thomas raccomandano la proclamazione di un commonwealth ebraico, il rabbino di New York chiede che una rappresentanza ebraica sia invitata alla Conferenza della pace. Si assicura anche che Morgenthau, l'ebreo ministro del tesoro statunitense, avrebbe trattato a Londra della fondazione dello Stato ebreo palestinese, secondo la formula della nota dichiarazione Balfour, ponendo la propria candidatura a capo del nuovo Stato. Sembra che tutta questa brava gente non legga i giornali, e ignori quello che sta accadendo in questi giorni in Palestina, in Siria, nel Libano e nell'Irak; ignori che gli arabi hanno dato alle fiamme le raffinerie di Mossul, che bande arabe hanno assalito, saccheggiato e bruciato convogli di autocarri carichi di merci per le truppe inglesi, lasciando sul terreno trenta soldati britannici uccisi, che le sollevazioni e gli attentati quotidiani rendono assai spinoso, in tutto l'Oriente, il compito ai poliziotti anglo-degollisti. E' evidente che gli arabi non intendono rinunciare a dire la loro parola su una questione che li riguarda così direttamente; e Morgenthau potrebbe un giorno accorgersi che è più facile tassare i contribuenti nordamericani che regnare, in nome degli ebrei, in uno Stato arabo.

Vittorie bolsceviche

Una parte della stampa nordamericana e britannica continua a dimostrarsi preoccupata della crescente influenza del comunismo nella vita sociale e politica dei due paesi. Si citano manifestazioni sempre più inquietanti dell'opera di proselitismo e di sobillazione che il Comintern, al riparo del trattato di alleanza, va svolgendo tra le masse lavoratrici d'America e d'Inghilterra. I governi, incapaci a mantenere la promessa del secondo fronte militare, non possono fare a Mosca la voce grossa; e debbono lasciare a Stalin almeno la soddisfazione di questo secondo fronte politico. Così il bolscevismo perde in Russia ma vince in Inghilterra e negli Stati Uniti; indietreggia a Stalingrado e nel Caucaso, ma avanza a Londra e a New York. Non sono, come Stalin aveva sognato, le armate rosse a portare il bolscevismo nel mondo; ma è, ironia del caso, la disfatta militare che sta aprendo al bolscevismo, gradualmente, la conquista delle più formidabili roccaforti dell'aborrito capitalismo.

amme

LA RIVOLTA IN INDIA

Il segretario di Pandit Nehru arrestato ad Allahabad

Bangkok, martedì sera.

Da diverse regioni dell'India vengono segnalati altri disordini ed arresti. Ieri è stato arrestato ad Allahabad il segretario privato di Pandit Nehru, R. C. Upadhya, ed il suo domicilio privato, come pure altre case, sono stati perquisiti dalla polizia.

Nell'Assam i Comitati del Congresso dei distretti di Goalpara, Gauhati e Barpeta sono stati dichiarati illegali.

Nella provincia di Bombay si sono verificate di nuovo numerose esplosioni di bombe ed a Bombay stessa sono state scoperte cinque bombe su di un carro abbandonato, per cui è stato arrestato uno studente. In un edificio del Governo a Bombay è esplosa una bomba, ma non si sono verificati danni.

A Poona sono esplose due bombe in una scuola ed in un tempio.

Un messaggio di Gandhi agli indiani residenti in America

Buenos Aires, martedì matt.

Il bollettino mensile che si pubblica in America in lingua indiana riporta un messaggio indirizzato da Gandhi al popolo americano. Dopo aver osservato che gli Stati Uniti non possono sottrarsi alle responsabilità che derivano dal ripetuti atti commessi dall'Inghilterra contro l'India, Gandhi afferma: « Voi avete fatto causa comune con la Gran Bretagna in questo modo partecipate alle responsabilità per tutto ciò che fanno i suoi rappresentanti nell'India. Ora noi non commettiamo un'ingiustizia rivendicando l'indipendenza indiana. Ci viene risposto che attualmente non è il momento; noi al contrario affermiamo che il momento è propizio ».

I "bengala della morte„ nell'Atlantico del Nord

Un convoglio inglese sorpreso e decimato

16 navi colate a picco dai sottomarini

I trasporti di munizioni saltano in aria al primo colpo

Il Comunicato straordinario tedesco

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente Comunicato straordinario:

Ad oriente della costa canadese, un gruppo di sommergibili germanici ha intercettato, ad onta delle cattive condizioni di visibilità, un convoglio a pieno carico diretto dall'America in Inghilterra con materiale bellico e viveri.

In tenaci attacchi, protrattisi per parecchi giorni e notti, sono stati affondati 16 vapori che facevano parte della formazione di trasporti, fortemente scortati, per una stazza complessiva di 94.000 tonnellate.

Fra le navi affondate si trovano tre trasporti di munizioni che, al primo colpo, sono saltati in aria.

Due altri vapori, per 11.000 tonn. complessive, nonchè un cacciatorpediniere ed una corvetta, sono stati silurati. Solo resti dispersi del convoglio sono riusciti a dileguarsi nella densa nebbia.

Nell'Oceano Indiano

L'altra notizia è ancora più clamorosa e si riferisce ad un avvenimento recentissimo. Si tratta dell'affondamento del *City of Paris*, un transatlantico di 10.902 tonnellate, che un tempo era addetto alla linea Londra-India.

Questo vapore, come tutti quelli della sua categoria, era stato requisito dal Governo britannico ed aveva subito grandi lavori di trasformazione, allo scopo di adibirlo al trasporto truppe. Tali lavori avevano fatto sparire tutte le divisioni esistenti per la costituzione delle cabine ed i saloni erano stati attrezzati con centinaia di cuccette sovrapposte e di amache, così da poter ospitare la truppa. Le ampie stive, a loro volta erano state attrezzate in modo da consentire il rapido carico e scarico di gran massa del materiale occorrente per la truppa stessa.

Questa la nave che è data per affondata.

La notizia viene da Bombay, dove è stato dato ufficialmente conto che il *City of Paris* è scomparso nell'Oceano Indiano.

Il grosso trasporto, secondo quanto si apprende, era partito da un porto dell'India recando un contingente assai forte di truppe appartenenti alla Settima Armata indiana, diretto in Egitto. I soldati erano stati radunati in un porto d'imbarco della costa occidentale dopo avere partecipato ad un lungo corso di addestramento. Questi soldati sono in genere comandati da ufficiali della loro stessa razza, che ricoprono i gradi subalterni. Ed è con questi ufficiali che la truppa era poi stata imbarcata sul *City of Paris*. In più, a bordo della nave si trovavano anche sedici ufficiali superiori inglesi.

Le notizie qui giunte dall'India — e quelle stesse circolanti a Bombay — non dicono verso dove facesse rotta il *City of Paris* all'atto del siluramento; vi sono, però, fondati motivi per ritenere che il transatlantico navigasse alla volta dell'Egitto, in quanto è appunto su quel fronte che trovano impegno le truppe indiane.

Il siluramento ha colto la nave in pieno mare e v'è da ritenere che la percentuale degli scampati sia molto bassa.

Questo nuovo grosso « colpo » operato dai sommergibili dell'Asse, in mari così lontani, ha, oltre chè l'effetto pratico di annullare un forte contingente nemico, quello morale di rendere insicura una nuova rotta.

Due transatlantici inglesi silurati e colati a picco

Il "City of Paris„ affondato nell'Oceano indiano mentre navigava verso l'Egitto carico di truppe

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Lisbona, martedì sera.

(T. R.) - Per due differenti vie sono giunte qui notizie di altrettanti affondamenti che non mancheranno di gravare sul bilancio passivo di guerra degli anglosassoni. Due grosse navi inglesi sono state colate a picco in differenti mari, dalle azioni di quei sommergibili dell'Asse che ormai dominano tutti gli oceani e chiudono in una morsa sempre più stretta la Gran Bretagna, i suoi alleati, i suoi Dominii.

Un "S.O.S.„

La prima informazione è stata portata direttamente a Lisbona dal piroscafo passeggeri *Sierra Pinto*, giunto ieri all'estuario del Tago, proveniente dall'America. Ai giornalisti saliti a bordo appena commessa la libera pratica (in questo scorcio del 1942 l'arrivo di un piroscafo dall'America è divenuto un « avvenimento »...) il comandante ha confermato che, mentre si trovava con il suo vapore a circa cento miglia da Porto Santo, riceveva un marconigramma invocante soccorso. Il messaggio era trasmesso « in chiaro » e si iniziava con il ben noto *S.O.S.* Chi trasmetteva assicurava di essere in immediato pericolo di affondamento, dava la propria posizione, ma taceva il nome della nave e il nominativo della stazione; soltanto asseriva trattarsi di un vapore inglese.

Il comandante del *Sierra Pinto*, calcolando di trovarsi a meno di cento miglia dal punto indicato, rispondeva e volgeva la prora verso quella località, forzando le macchine. Contemporaneamente, siccome la nave in pericolo aveva con un secondo messaggio confermato la sua disperata situazione e poscia si era tacitata, il *Sierra Pinto* continuava per conto suo le segnalazioni, ritenendo che anche gli impianti marconigrafici del pericolante fossero ormai in avaria. A queste segnalazioni non veniva però risposto. Con non poco stupore, quindi il comandante del *Sierra Pinto*, allorquando si trovò nelle acque indicate, vide non una nave pericolante, ma bensì due piroscafi in perfetta efficienza che « aravano » lo specchio d'acqua a lento moto. Le navi erano indubbiamente inglesi. Denunciava la loro nazionalità non già la bandiera — che non avevano — ma la accurata mimetizzazione, in uno con la sagoma di pezzi d'artiglieria che si presentavano a prora ed a poppa.

Il *Sierra Pinto* accostava e siccome per radio nessuno rispondeva, chiedeva a bandiera se qualcosa occorresse. Gli inglesi rispondevano ringraziando e nel contempo assicurando di avere ormai provveduto a quanto era di urgente necessità.

Il comandante del *Sierra Pinto* dice che in quel tratto di mare galleggiavano infiniti rottami e relitti d'ogni genere; segno evidente di un recente naufragio. Le navi inglesi avevano ancora in mare le lance di salvataggio.

La nave sinistrata, dunque, doveva essersi inabissata; del suo nome nulla si è potuto sapere, ma sono bastati pochi tratti osservati fra i relitti stessi per far certo tanto il comandante come gli altri ufficiali del *Sierra Pinto* che doveva trattarsi di un piroscafo di grosso tonnellaggio. Il vapore neutrale riprendeva quindi la sua rotta.

L'incessante azione degli aerei tedeschi sul fronte orientale

Berlino, martedì sera.

Ieri, l'aviazione germanica ha bombardato, con immutata violenza, posizioni difensive sovietiche nelle valli e sui monti a nord-est di Tuapse. Fra l'altro, sono state efficacemente attaccate da aerei da picchiata batterie di grosso calibro che i bolscevichi, con l'ausilio di trattori, cercavano di trainare su posizioni maggiormente dominanti. L'intera colonna di uomini, trattori e pezzi è stata distrutta in attacchi compiuti in ben otto ondate successive.

Anche sui fronti di Stalingrado e del Terek, l'aviazione germanica ha ottenuto nuovi successi. Ad est e a sud-est della Capitale del basso Volga, aerei da combattimento e distruttori hanno sorvegliato per tutta la giornata il traffico ferroviario del nemico. Numerosi treni, colpiti da bombe, si sono incendiati.

Come nei giorni precedenti, l'aviazione sovietica non ha potuto compiere che voli isolati davanti alle proprie linee. In combattimenti aerei, gli aviatori tedeschi hanno abbattuto, nell'intero settore meridionale del fronte, 15 apparecchi da bombardamento e da caccia sovietici.

La "grande guerra„ si sposta verso il sud

Fra le gole caucasiche

Il Bollettino germanico

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, attacchi e contrattacchi hanno dato luogo ad accaniti combattimenti, nel corso dei quali le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni e, contrattaccando, hanno guadagnato terreno. Truppe slovacche hanno annientato forze nemiche accorchiate.

Ad oriente di Alagir, truppe tedesche, in progressivi attacchi, hanno sfondato posizioni nemiche saldamente fortificate e protette da mine. Attacchi aerei con bombe e con le armi di bordo hanno inflitto al nemico perdite elevate. Un treno blindato è stato distrutto.

Nella steppa dei Calmucchi, un nostro contrattacco ha ributtato forze di cavalleria del nemico, infliggendo loro perdite rilevanti.

A Stalingrado, continuano i violenti combattimenti offensivi attorno a blocchi di case e nelle vie. Aerei da picchiata hanno continuato i loro attacchi contro nidi di resistenza aspramente contesi nel distretto settentrionale della città. Ad onta della tenace difesa, il nemico ha perduto ulteriormente terreno. I suoi contrattacchi, incessantemente ripetuti, sono falliti.

Formazioni di aerei da combattimento hanno causato persistenti interruzioni nelle comunicazioni ferroviarie ad oriente del Volga e sul traffico fluviale.

Sul fronte del Don, il nemico ha compiuto tentativi di traghettare il fiume, che ogni volta sono stati respinti da romeni, italiani e ungheresi i quali hanno causato sanguinoso perdito all'avversario.

Cacciatori italiani hanno attaccato, da bassa quota, posizioni campali sovietiche.

Truppe ungheresi, in una forte azione di truppe d'assalto, hanno distrutto numerose ridotte e posizioni di combattimento sulla riva orientale del fiume, catturando prigionieri.

A sud-est del lago di Ilmen, continuano accaniti combattimenti locali su un terreno completamente impaludato.

Nella lotta contro la flotta mercantile e quella da guerra dei Sovieti, l'aviazione ha distrutto, durante il mese d'ottobre, presso la costa del Mar Nero, sul mar Caspio, sul corso inferiore del Volga e sul lago di Ladoga, complessivamente trentasette navi da carico e da trasporto, di diverso tonnellaggio, fra cui un elevato numero di petroliere, nonchè un battello guardacoste. Inoltre, sono state danneggiate in attacchi dall'aria, trentadue navi mercantili di ogni tipo e quattro unità da guerra.

Nella Manica, durante la notte fra il 1.o e il 2 novembre, un attacco di motosiluranti britanniche contro un convoglio germanico è stato sventato dal fuoco concentrato della difesa della nostra forze di protezione. Una motosilurante nemica è stata incendiata. La notte scorsa, il medesimo convoglio è venuto nuovamente in contatto tattico con motosiluranti britanniche, una delle quali è stata danneggiata in modo così grave che il suo affondamento appare probabile.

La battaglia in Egitto continua con violenza crescente. La infiltrazione di forti formazioni corazzate del nemico nel settore settentrionale del fronte è stata eliminata con impetuosi contrattacchi. Forze aeree germaniche ed italiane hanno attaccato, instancabilmente, nel punto cruciale della battaglia, forze motorizzate britanniche, postazioni d'artiglieria, nonchè collegamenti nelle retrovie del nemico.

I cacciatori germanici ed italiani hanno abbattuto 15 apparecchi nemici, perdendo un apparecchio. Inoltre, sul Mediterraneo, sono stati fatti precipitare cinque apparecchi britannici, uno dei quali abbattuto da un sommergibile tedesco. Presso la costa della Manica, il nemico ha perduto, ieri, quattro aeroplani.

AL 1° AGOSTO 1942

Cinque milioni di prigionieri russi

Quarantamila cannoni, trentamila carri armati catturati o distrutti
Oltre 23.000 aerei abbattuti

Berlino, martedì sera.

Da un rapporto riassuntivo sulla guerra al fronte orientale si apprende che il 1.o dicembre 1941 il numero complessivo dei prigionieri sovietici ascendeva a 5 milioni 836.585, carri armati catturati o distrutti, 21.391, cannoni 32.541, aerei abbattuti 17.322.

Dal maggio al 18 agosto 1942 sono stati fatti 1.044.741 prigionieri, catturati o distrutti 3571 carri armati, 10.151 cannoni e abbattuti 6056 aerei.

Il Servizio d'informazioni sovietico informa che sono stati effettuati arresti in massa e che sono stati condannati numerosi dirigenti di fabbriche e stabilimenti russi per non aver ottemperato ai decreti sulle pene da comminare a sabotatori e disorganizzatori dell'economia bolscevica.

SPORT

La Serie C

Girone D: il *Legnano* in fuga
Girone E: la *Biellese* vince ad Aosta — Girone F: l'insegnamento del *Derthona*

Anche la quinta giornata del torneo di Serie C non ha mancato di fornire risultati imprevisti che hanno avuto notevoli ripercussioni sulle classifiche. Nel Girone D, ad esempio, si è avuta la pronta riabilitazione del Varese. Come noto, la scorsa settimana l'imbattuto undici della città-giardino aveva avuto la disavventura di incappare in un Legnano lanciatissimo ed aveva conosciuto l'amarezza della sconfitta casalinga. A distanza di una settimana il Varese, impegnato in una trasferta difficile, a Gallarate contro gli ultimi della squadra che divideva con il Legnano il primato in classifica, ha vinto.

Risultati:

*Vigevano-Rodelli 2-1; *Saronno-Caproni 1-0; *Abbiategrasso-V.I.S.A. 1-0; *Pavia-Pirelli 2-0; Varese-Gallaratese 1-0; *Legnano-Domodossola 5-1.

Classifica:

Legnano p. 9; Vigevano, Pavia e Gallaratese 7; Varese 6; Saronno 5; Domodossola, V.I.S.A. e Abbiategrasso 4; Caproni 3; Rodelli e Pirelli 2; Scuola 0.

* *

Nel Girone E, dopo il confronto diretto di domenica scorsa, chiusosi a vantaggio dei bianconeri, continua il duello a distanza fra Cuneo e Biellese. L'undici allenato da Mattea sembra, almeno in questa settimana,

Ricordi di un vecchio torinese

La giovinezza di don Lorenzo Perosi

Quando era il piccolo Renzo -- Il giardino della casa del Maestro -- Un concerto di campane -- I primi voli -- Partite a tarocchi col futuro Papa Sarto -- Un raggio di gloria

I

E dài con questo maledetto tempaccio...: è una settimana che quando non piove piovischia, novembre cane. — Cosa si fa? — si domandano i cinque indivisibili amici giunti quasi nello stesso minuto al solito appuntamento dei pomeriggi domenicali. Cinematografo, no: un pigia-pigia della malora alla domenica, di giorno, nei secondi posti. Ciondolare su e giù sotto i portici per finire poi in un bar? Bel gusto...

— Se andassimo a trovare il professore? — dice Gianni — con questo bel tempone non è uscito di sicuro e gli si farebbe piacere.

— E non è esclusa la probabilità di una buona bottiglia — osserva il compassato della barba detta «il giovine Ireneo».

— Ave color vini clari — fa un altro. — Andiamo.

Vanno.

Sul pianerottolo, dall'uscio chiuso dell'appartamento del professore un vivacissimo coro di voci acute e medie e basse su fragori orchestrali smorzati attraverso i muri come da una sordina.

— La radio — bisbiglia uno. E un altro: — Disturberemo? — Ma Gianni ha già premuto il bottone del campanello. Nel momento che Amalia apre, un formidabile accordo di tutta l'orchestra riempie d'una squillante sonorità il vano del corridoio e si tronca di colpo.

— Avanti, avanti — chiama il professore che li ha sentiti.

— Se disturbiamo... — fa quello che si trova a esser primo sulla soglia dello studio vedendolo spegnere la radio sulla voce dell'annunziatrice: «Abbiamo trasmesso...».

— Cosa dici? disturbare? E' un piacere, un grosso piacere e ti ringrazio. Sedete, sedete — mentre va ad accomodarsi sul suo seggiolone di cuoio un poco sfrangiato, accanto al fuoco.

— Ma perchè chiudere la radio, professore? Se è per noi... — fa Gianni.

— No, caro, adesso basta. Adoro la musica, ma a dosi moderate. Non bisogna abusare delle cose belle se non se ne vuole perdere la freschezza. Adoro anche la poesia, ma non leggerei di fila cento sonetti del Petrarca. Del resto ciò che del concerto diretto dal maestro Molinari all'Adriano volevo sentire l'ho sentito; la seconda parte dell'oratorio di Perosi La risurrezione di Cristo: così divina.

Bischi di bambini

Prende le molle e attizza il fuoco, mentre, come parlando a sè, mormora già che dice: — Caro il mio Renzo...

Ripone le molle, riappoggia la schiena alla spalliera, guarda con un mezzo sorriso i «giovani amici» seduti in arco davanti al camino e — Voi non sapete — fa quasi timidamente per una specie di pudore — non ve l'ho mai detto; (già, non ne parlo mai con nessuno: potrebbe sembrare un vanto stupido...); don Lorenzo Perosi e io, oltre che compassani, siamo un poco, ma non tanto lontanamente, parenti.

— Ah!... — Perdacco!... — Parentela illustre...

— Sicura, per via di mia madre. Ma questo non ha importanza. L'importante per me è la somma di ricordi che conservo di lui nella memoria del cuore, di lui ragazzino e adolescente e giovine fatto già toccato dal primo raggio della gloria.

Tace un attimo. I cinque giovani gli intravvedono sul chiaro viso aperto come il riflesso d'una interna commozione.

— La mia famiglia — riprende a dire — oltre che parente, era molto amica della famiglia Perosi: un'amicizia la cui intimità era aiutata anche dalla vicinanza. L'appartamentino che s'abitava noi era proprio di faccia alla loro casa in via San Giacomo, la prima a destra venendo dal Duomo, subito dopo il muro del giardino del Vescovo; una casetta vecchiotta, grigiastra con una grande veranda molto sporgente, una particina nel mezzo su uno scalino di pietra, due finestre ferrate da una parte e una dall'altra che dava luce alla scala e quattro al piano di sopra senza persiane. Una stradina stretta via San Giacomo, come, del resto, tutte o quasi tutte le strade di Tortona: ci si parlava dalla finestra. Mia madre e la signora Carolina, la mamma di Renzo, erano come due sorelle, benchè la mia fosse d'una diecina d'anni più anziana. E mio padre e il maestro Perosi, organista, anzi maestro di cappella del Duomo, erano anche loro molto amici. Anche tra me e il piccolo Renzo c'era una notevole differenza d'età: io ero già avanti nel ginnasio che lui non sapeva ancora leggere. La signora Carolina, una cara signora tanto buona (vedo ancora la bellezza dei suoi capelli color rame acceso), mi voleva bene e amava che andassi a giocare nel suo giardino col primogenito Carlo di otto o nove anni, quello, pensate, che diventò diventare Sua Eminenza il Cardinale Perosi e che morì, salito a tanta dignità, prima che toccasse la soglia della vecchiaia. E ai nostri giuochi prendeva parte anche il piccolo Renzo. Lo facevano sedere nel carrettoncino; Carlo era il cavallo e tirava, e io, dietro, con una corda che gli passavo sotto le ascelle guidavo. Quel giardino: mi sta ancora negli occhi: diviso in due appartamenti da un muricciuolo tutto fiorito con un'apertura nel mezzo; minore il primo, rettangolare, acciottolato con una pergola d'uva luglienga dalla lunghezza della casa (ne vedo il vecchio fusto corteccioso arrampicare su su contro il muro); l'altro, piuttosto spazioso, tutto giardino: aiuole di geranei, garofani e tanti altri fiori, chiusa in cornicetta di mattoni. Noi si correva su e giù per il dritto viottolo che lo tagliava nel mezzo e finiva contro l'uscio della legnaia.

A proposito di don Lorenzo ragazzino, sentite questa. Si doveva fare in un grosso borgo del Tortonese il collaudo d'un concerto di campane che il parroco col concorso del municipio e dei fedeli aveva ordinato per la chiesa a una nota fonderia. Il maestro Perosi, che con altri due organisti era della commissione giudicatrice, nella gita si porta con sè il suo Renzo. Cominciano le prove. Le campane sono allineate sul sagrato, ciascuna sorpesa al suo castello di legno forte. Le si fanno suonare una dopo l'altra, quindi a doppio, più e più volte. Unanime il giudizio della commissione: buon concerto, campane di ottimo timbro, ben intonate, niente da dire. Intanto il piccolo Renzo, lì al fianco di suo padre, gli tira la giacchetta: — Cala la terza — dice piano. — Ma sta zitto, cosa vuoi sapere. — Cala la terza — ripete il piccolo. Uno degli organisti sorprende il dialogheito e domanda: — Cosa dice questo ragazzo? — Niente, niente, una sciocchezza. — E Renzo, piano di nuovo. — Cala la terza. — Non così piano che l'altro non senta. — Cala? sul bambino, vieni qua — e tira fuori il diapason, se lo fa vibrare all'orecchio mentre fa dare un tocco alla campana. Ripruova due volte, tre... Guarda perplesso i colleghi; passa loro il diapason facendo dare altri tocchi alla campana... Stupore: cala proprio: parroco, municipio e fedeli sono costernati. Il professore riattizza le legna.

— E dopo Ratisbona? — fa uno dei giovani.

— Ah, v'interessa? — dice voltandosili con un sorriso riconciliato.

— E come no?

— Dopo Ratisbona — risponde il professore — Imola: ci va nominato maestro di cappella del Duomo. E là, a ventidue anni, si fa prete: a ventidue anni, capite? quando avevo già assaggiato il sapore della vita libera, quando il mondo gli aveva già dato tanti sorrisi e l'arte tante promesse di inebrianti soddisfazioni. Vocazione, vocazione vera, profonda, ma inevitabile, fatale, data l'ambiente in cui era cresciuta la sua infanzia e la sua adolescenza. Religiosissima la madre, fervidissimo cattolico il padre attaccato alla Chiesa con un'austerità, un rigore che potevan sembrare esagerati in un laico; accordato il fratello maggiore, chierico in seminario il minore, mezzo monacho nella vita di casa le sorelle: sarebbe stato un miracolo se non gli fosse germinata nell'anima la vocazione al sacerdozio. — «E' la volontà del Signore» — mi disse il padre — mi inchino». — Ma intanto a quell'uomo, a quel servo di Dio così accasamente, così parvicaccamente di chiesa, gliela vidi lo lo lacrime agli occhi, lo sentii lo dire non l'accento di chi si rassegna a grande sacrificio: — «Me ne costa più preso due; ha voluto anche questo: così sia».

Da Imola un bel volo in alto; lo chiama, dopo pochi mesi, il Patriarca di Venezia Cardinale Sarto, futuro Papa Pio X, a dirigere la cappella di San Marco. Il Cardinale gli vuole subito un gran bene; lo alloggia in un ariano alleyro quartierino nel palazzo del Patriarcato, intuendo il suo genio lo incoraggia a comporre, alla sera lo vuole con sè a far la partita a tarocchi: insomma tra il pretino musicista e l'Eminenza papabile s'intreccia un'amicizia che si potrebbe quasi dire intima. E' stata questa luce di bontà accanta dal cuore paterno di un santo? è stata la placida dolcezza del cielo lagunare? o il felice comporre con facile vena? o tutto questo insieme? Il fatto è che lo spirito di don Lorenzo è rimasto tutto rasserenato. Venezia ha compiuto il miracolo: una letizia tutta nuova gli ha soffiato via dall'anima fin gli ultimi veli delle nebbie d'un tempo. Suona, compone, s'inebria di musica e con la sua note loda il Signore Iddio. Un altro volo: nei cieli dell'arte questa volta: altissimo. Così nascono i primi Oratori: quattro in diciotto mesi: La Passione di Cristo che è il primo e del 1897, La trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo, La risurrezione di Lazzaro, La risurrezione di Cristo, che sono del 1898. Coi primi tre la celebrità, col quarto la gloria. Che sfrenato schioggiamento in Italia e all'estero ebbe il meraviglioso trionfale successo della Risurrezione di Cristo alla sua prima esecuzione che avvenne a Roma nella chiesa dei Santi Apostoli! Un gran viaggiare dovette fare in quel tempo don Lorenzo, perchè lo chiamavano a Venezia, per non rifiutare agli inviti delle città italiane e stranere che volevano l'oratorio e lui a dirigerlo.

Certi strumenti...

Appunto da poco era tornato da Parigi quando lo e due parenti miei e suoi, marito e moglie giovanissimi sposati di fresco, arrivammo a Venezia che non conoscevamo ancora. Naturalmente si va subito a cercarlo. Ci si indica una portiziua del Patriarcato di fianco a San Marco. Tiriamo il cordone del campanello e un momento dopo sentiamo un rapido rumoreggio toc toc toc toc di scarpe grosse su gradini di pietra. La portiziua si apre: lui. Ci guarda con due occhi vivi limpidi di ragazzo, fa un «oh» di contentezza e per poco, nella gioia, non abbraccia anche la giovine e bella cugina. Ci fa salire la scaletta rapidina, ci mette dentro alla prima stanza che è il suo studio, sbarazza con precipitoso manale tre seggiole ingombre di fogli e di libri per darci da sedere mentre moltiplica le domande, e di dove veniamo, e quanto contiamo fermarci, e che casa abbiamo già visto... A un tratto scappa di là e torna con una variopinta scatola di latta; l'apre e offre: — «Baicoli, specialità di Venezia come la gondola; servitevi, servitevi: sono buoni, ben biscottati», ne mangia anche lui e ride parlando alla cugina d'acquisto, che non conosceva ancora, perchè dovrebbe, dice, darla del tu e sempre sbaglia col lei. Come mi vien d'accennare ai suoi recenti trionfi m'interrompe con una barzelletta. Intanto la nostra giovine compagna, che, incoraggiata da quell'allegro tono di camaraderia, va girellando e curiosando per la stanza, scopre su un tavolinuccio dietro il pianoforte un lungo e stretto astuccio di pelle chiara. — «Cos'è?» — gli domanda. — «Questo?» — fa lui — «è il mio bastone da vecchio socialista». Apre l'astuccio, tira fuori una bacchetta d'ebano incrostata d'oro e la brandisce in atto di comando con faccia brusca e sguardo fiero: — «Non sono da dispregiare?» — e ci vuole del buono per fargli confessare che gli è stata donata dal Presidente della Repubblica francese durante l'esecuzione della Risurrezione di Cristo a Parigi. — «Che faran» — dice poi — «se una bella volta al momento di segnare l'attacco all'orchestra sfoderassi questo arnese» — e agita la scintillante bacchetta con buffonescamente che non possiamo tenerci dal ridere.

Un'altra scoperta da stupire fu ancora la bella curiosa dietro il pianoforte per terra: un macchietto di giocattoli. — «Ah» — fa lui — «questi sono i miei strumenti pedagogici» —; e ci spiega che usavano a San Marco ha una scuola di canto: non tutti ragazzini del popolo. Se negli intervalli delle lezioni non li trattiene in scuola gli scappano a fare i birichini per le strade; e per trattenerli ha pensato di dar loro il mezzo di trastullarsi. Ogni tanto compra loro qualche giocattolo: — «Se dove trovarli» — dice — «a poco prezzo: una bottegucciu d'una calle qui dietro». — E, come a far dimenticare quel suo gentile atto di tenerezza per i bambini poveri, dice subito: — «E ora usciamo: vi faccio io da guida se volete avere una prima idea di Venezia». — Si usa chiacchierando tutti insieme e chi chiacchiera di più e lui passando da una barzelletta a un'altra, gaio, contento della nostra venuta, così preso dall'allegria che lì nel bel mezzo della piazza getta in aria il tondo cappello e lo ripiglia a volo tra le due mani. — «Ma Renzo» — gli dico io» — «ora fai? con cotesto abito! ti guardano...». — «Lascia che mi guardino» — dice lui — «sono prete ma sono un artista. L'arte è libera. Viva l'arte!» — e se non gli tengo il braccio butta in aria un'altra volta il cappello. — «Che simpatico ragazzo questa celebrità» — mi dice piano la cugina mentre lui si allontana un momento per comprarle delle rose da una fioraia.

Carba

(Continua).

Carri armati e truppe all'assalto

L'investimento di una posizione sovietica nel Caucaso. Sotto la protezione dei carri armati, i fanti tedeschi avanzano verso le linee del nemico

ULTIME STAMPA SERA

Il sacrificio di Stalingrado non salva il Caucaso

Considerazioni inglesi sulla gravità della situazione russa - Sul Volga la parola decisiva è alle artiglierie ed agli aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'avanzata delle truppe dell'Asse nel Caucaso è ritmata l'avvenimento più importante di questo momento. Dopo la conquista di Nalcik, tardivamente confessata ieri dal comunicato ufficiale sovietico, l'avanzata stessa è continuata e le notizie diramate stamane dall'Exchange lo annunciatono:

«La situazione dei russi è grave nella regione di Nalcik ove tutte le unità di cavalleria disponibili sono state lanciate nella battaglia per contenere il nemico. Ma i russi hanno dovuto ripiegare ancora verso le cime delle montagne, ed ora un importante passo della strada georgiana è minacciato dai successi nemici».

Si tratta della strada transcaucasica che passa da Alagir e che effettivamente è già stata interrotta. E' evidente che il centro di gravità dell'offensiva si è spostato da Stalingrado al Caucaso. Si ha l'impressione che questo settore ove operano truppe tedesche e rumene stia per divenire il teatro di altre operazioni di grande importanza strategica, il cui primo obiettivo trattanto è il dominio di tutte le vie di comunicazione.

Il Times ritiene che la posizione di Alagir e le altre posizioni che i tedeschi potranno assicurarsi sulle strade del Caucaso debbano costituire il punto di partenza per una nuova offensiva. Così si conferma che lo scopo propostosi dai russi con la loro resistenza a Stalingrado, ossia quello di immobilizzare grandi forze nemiche e di esaurirle nell'assalto, è fallito, perchè la iniziativa germanica si sviluppa logicamente verso il sud. La conquista delle ultime case di Stalingrado non può distogliere il Comando delle forze germaniche dal raggiungimento degli altri obiettivi strategici, e può essere compiuta da forze relativamente piccole.

Questa conquista non è più di per se stessa un obiettivo strategico, ma il consolidamento dei successi già ottenuti e consistenti principalmente, come è noto, nell'interruzione delle comunicazioni tra il Caucaso ed il resto della Russia e nella separazione dell'esercito sovietico in due parti. Ora i russi osservano che le ultime posizioni di Stalingrado sono destinate a cadere se la traversata del Volga ai rinforzi e ai vettovagliamenti viene ad essere resa impossibile. L'artiglieria tedesca dalle sue nuove posizioni a i bombardieri della «Luftwaffe» hanno concentrato già sul fiume un fuoco così intenso che i russi dubitano di poter continuare ad usufruire di una via di rifornimento talmente precaria. In conseguenza, la soluzione della battaglia di Stalingrado è ormai in gran parte affidata all'artiglieria e all'aviazione.

Un forte terremoto registrato in Turchia

Istanbul, martedì sera.

Domenica, alle ore 10,28, è stato qui registrato un forte terremoto.

La morte del marchese Capece Minutolo di Bugnano

Roma, martedì sera.

Si è spento improvvisamente il marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, nobile figura di gentiluomo ben noto negli ambienti politici e nei circoli della Capitale per la sua feconda e varia attività politica e culturale.

Deputato per Napoli e per Aversa, il marchese di Bugnano fu Sottosegretario alle Poste e Telegrafi nel 1905 e Sottosegretario agli Esteri con San Giuliano nel 1906. Questore della Camera dei deputati dal maggio del 1914 al febbraio 1915, egli entrò alla Camera Alta nel 1920. Fu inviato come Ambasciatore straordinario al Messico nel 1910.

L'INDIRIZZO SULLE CORRISPONDENZE

L'intestazione a stampa del mittente non ha valore

Roma, martedì sera.

Circa l'indicazione del nome e del domicilio del mittente su tutte le corrispondenze, occorre ricordare che anche i professionisti e i privati che hanno sulle proprie corrispondenze l'intestazione stampata devono ripetere a mano o con un timbro l'indicazione del nome, cognome e recapito. Insomma, agli effetti di questa norma, si deve considerare che l'intestazione a stampa non ha alcun valore; è come se non esistesse sulle buste e cartoline. Occorre che sia indicato il nome del mittente che può essere lo stesso professionista o il titolare della ditta o un suo delegato.

L'ALTRA NOTTE

Quindici nascite a Roma durante l'ora due bis

Roma, martedì sera.

Durante l'ora due bis, cioè nei 60 minuti che hanno segnato il passaggio dall'ora legale all'ora solare, di ben 15 nastri bianchi si sono adornate le maggiori cliniche di Roma. Questi 15 bimbi nati in quest'ora, che rimane segnata come un doppione del tempo, porteranno sul loro atti di nascita la documentazione di quest'ora bis creata dalle esigenze del tempo di guerra. Le nascite sono avvenute rispettivamente nella clinica ostetrica di S. Giovanni, dove sono venuti alla luce tre le due bis e le 3 dell'altra notte 6 maschietti e tre bambine; alla clinica ostetrica Littorio dove ha avuto luogo addirittura un parto gemellare; alla clinica S. Anna dove sono venuti alla luce tre bambini e nella sezione Garigliano dove è venuto alla luce un bimbo.

Dodicimila lire di danni

Un incendio provocato da un ferro da stiro

Vercelli, martedì sera.

Alle ore 23,30 di questa notte, nella bottega da stiratrice di Ugero Firmina ved. Pila, sita in corso C. Alberto n. 79, causato da un ferro da stiro dimenticato inavvertito alla corrente, si sviluppava un incendio che distruggeva in breve tempo una ingente quantità di effetti di biancheria e indumenti vari per un valore di lire 12.000 che non risultano assicurati.

3 NOVEMBRE 1867

Mentana

ovvero i francesi tra i piedi di Garibaldi

«*Jamais, jamais!*... Mai l'Italia s'impadronirà di Roma; mai, mai la Francia sopporterà questa violenza fatta al suo onore ed al Cattolicismo. Lo dichiaro in nome del governo francese». E' il signor Rouher, ministro degli Esteri di Napoleone III, che parla al parlamento francese e duecento voci ripetono frenticamente: *Jamais, jamais*. «Se l'Italia ha voluto far commettere all'Impero un errore irreparabile — osserva Mario Mazzucchelli nel suo *Napoleone III* — vi è riuscito nel modo più brillante. Napoleone III dovrà espiarlo crudelmente. Benchè il Sovrano dica a Rouher: «In politica è pericoloso dire giammai» l'Italia ancor fremente per lo scacco di Mentana non concepirà più una intesa cordiale fra le corti di Parigi e di Firenze».

L'invio del corpo di spedizione francese in aiuto dell'esercito pontificio contro il tentativo di Garibaldi fu deciso da Napoleone III dopo una scena drammatica coll'imperatrice Eugenia fanatica sostenitrice del potere temporale. Ma era una decisione non ancora ben ferma. Forse mai come in quella occasione ebbe a manifestarsi la natura — irresolute, oscillante, tormentata dai dubbi e dall'accavallarsi nella mente delle ipotesi contrastanti — dell'ultimo imperatore francese. Tre volte, afferma Augusto Mombello — sulle tracce dello storico francese De La Gorge nei suoi *Ricordi* di Mentana, fu dato l'ordine di partenza da Tolone delle divisioni acquartierate nella città e nei dintorni e tre volte fu sospeso. Una volta le truppe erano già imbarcate quando giunse un contr'ordine da Parigi; finalmente la ultima volta l'ordine non fu revocato, ma la flotta doveva tenersi a breve distanza dalla costa per poter corrispondere coi semafori, e difatti, giunta che fu all'altezza del Capo Benat, il semaforo domandò la comunicazione; stava per annottare, quindi il capo del servizio ordinò prontamente che si rispondesse il segnale di attenzione, ma il vice-ammiraglio Gueydoux dal ponte di comando ordinò che fossa tolto e che si proseguisse senz'altro. «Così la spedizione che forse sarebbe stata una altra e ultima volta revocata, cessò definitivamente composto il ministero Menabrea e pubblicato il proclama del Re contro l'azione di Garibaldi. Gli eredi del vice-ammiraglio gli ascrissero a grande onore di avere colla sua indisciplina forzato la mano all'imperatore».

Le ragioni della sconfitta

Ma non a questo atto di indisciplina si limitano le benemerenze antitaliano, dell'ammiraglio Gueydoux. Infatti il 28 ottobre 1867 la flotta francese era giunta nel porto di Civitavecchia, ma il generale De Failly, comandante della spedizione, chiese che si ritardasse lo sbarco dovendo attendere un ordine definitivo, ma il Gueydoux, col pretesto del pericolo rappresentato dalla instabilità del tempo e dal gran numero dei trasporti che non potevano ancorarsi in rada, si oppose al ritardo e fu iniziato lo sbarco che permise all'avanguardia francese di entrare in Roma la mattina del giorno 30.

Malgrado la vittoria riportata a Monterotondo sui pontificî, le truppe garibaldine, decimate dalle diserzioni di molti volontari, male armate e malissimo equipaggiate, non erano certo in grado di resistere con successo all'attacco delle forze inviate contro di loro dalla Francia. Da ciò l'infausta giornata di Mentana per cui Garibaldi ebbe a scrivere: «Mentana fu per me un secondo Aspromonte; là fui ferito al piede, a Mentana nel cuore».

Il generale Luigi Cicconetti, nella sua bellissima monografia dal titolo «Roma o morte» così riassume le ragioni della sconfitta garibaldina: «Mentana fu un combattimento fra truppe regolari e truppe irregolari; forze moralmente e materialmente superiori quelle degli alleati franco-pontificî: imbaldanziti i pontificî dalla ritirata di Garibaldi e affidati dall'aiuto dei francesi; orgogliosi questi delle loro gloriose tradizioni; armamento ed equipaggiamento superlativamente migliori degli alleati. Per contro: inferiorità numerica e depressione morale dei garibaldini; poca artiglieria con pochissime munizioni contro sovverchiante superiorità quantitativa e qualitativa dell'artiglieria avversaria; servizi e rifornimenti regolarmente funzionanti presso gli alleati, più che deficienti, quasi del tutto mancanti presso i volontari. A tutti questi vantaggi del franco-pontificî si aggiunga l'effetto della sorpresa e l'esito della lotta non poteva esser dubbio, anzi fa meraviglia la lunga resistenza dei garibaldini e desta ammirazione il loro slancio offensivo riconosciuto anche da molti autori di parte avversa. I loro capi pagarono brillantemente di persona, l'ufficialità detta un'elevata percentuale nelle perdite: un terzo circa dei morti».

Cinica vanteria

E Garibaldi? Di lui scrive il generale Cicconetti: «Nei [illegible] i volontari sono ricacciati in Mentana e si fanno le barricate all'ingresso del paese, il capitano Carlo Nicotera, volendo persuadere Garibaldi ad allontanarsi, afferra le redini del cavallo e gli grida: — Generale, fatemi fucilare ma non andate più avanti. — Ma fu inutile perchè era pretendere troppo dal cuore di Garibaldi che rimanesse indietro; lì si mantenne sempre sulle posizioni più avanzate e verso la fine del combattimento condusse di persona l'ultimo contrattacco. Non è spiegabile quindi quanto afferma il generale Kanzler, pro-ministro delle armi e comandante in capo dell'esercito pontificio, che Garibaldi «non si mostrò mai in prima linea e sfiorquando vide ripiegare i suoi, in tutta fretta si ridusse in salvo a Monterotondo, da dove nelle prime ore della notte ripassò la frontiera». Non ho mai compreso qual gloria, o maggior merito, possa venire al vincitore dalla presunta, o asserita, viltà del vinto, perciò l'asserzione incauta è strana in un generale dai meriti del Kanzler, mentre non fa meraviglia la stessa asserzione nel cancelliere Visari [illegible] combattente e il cui libro è però, suo malgrado, ove ben si legga tra le righe, la migliore documentazione del valore dei volontari garibaldini».

E' già molto, del resto, che la balorda accusa del Kanzler a Garibaldi non sia stata ripetuta nel suo rapporto al ministro della guerra francese, dal generale De Failly, autore del famoso dispaccio che concludeva: *Gli chassepots* (i nuovi fucili adottati dall'esercito francese) *hanno fatto meraviglie*.

Cinica vanteria da brutale soldataccio di cui, fra l'altro, il Mombello nega anche la verità di fatto. Afferma egli, infatti, che «soltanto alla sera i francesi tamburinavano da una barricata all'altra e contro il castello, ma senza fare altro che molto fracasso. Gli uomini di De Failly erano anche cattivi tiratori. Nei pochi momenti in cui si udirono le loro scariche, constatammo che i loro tiri rapidissimi erano mal diretti; per lo più superavano il bersaglio di un terzo in altezza; qualche volta battevano per terra sollevando polvere e sassi. La facciata del castello verso Roma era tutta crivellata di colpi e si poteva vedere come fossero più alti di ogni utile bersaglio. Quando i francesi sopravvennero, la battaglia si può dire era finita. Ottennero soltanto che Garibaldi ritirasse il maggiore contingente a Passo Corese. Non uno dei nostri cadde colpito dai *chassepots*».

S. Urso

Gli ebrei d'America cominciano a presentare i conti

Amsterdam, martedì sera.

Il servizio britannico di informazioni riferisce che durante un grande comizio convocato dal comitato ebraico americano i senatori Wagner e Thomas hanno raccomandato la proclamazione di un «Commonwealt» ebraico.

Anche Willkie si è dichiarato a favore di un focolare nazionale ebraico in Palestina. Il Rabbino Wise ha sostenuto che gli ebrei dovranno essere rappresentati alla conferenza della pace.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il secondo figlio

A lla morte del piccolo Edo, Alvaro era caduto, dopo una crisi acuta di disperazione, in una specie di sonnolenza morale, da cui nessuna forza umana poteva trarlo. Trascorreva ore ed ore chiuso nella stanza ch'era stata la sala di gioco del bimbo, e viveva istante per istante i giorni in cui Edo riempiva il vasto ambiente col suo cinguettio, le sue risatelle, i suoi gridolini di festa per ogni nonnulla.

Alvaro era stato il più caro compagno di giochi di suo figlio. Aveva ritrovato per lui un'anima infantile, aveva veramente goduto dei balocchi di cui aveva goduto Edo, provato le meraviglie ch'egli aveva provato. Gli pareva che la sua vita non fosse compendiata che in quelle poche stagioni che avevano formato la vita del bimbo. Gli altri giorni vissuti non avevano significato per lui. Era così piccolo Edo quando la morte crudele lo aveva rapito, vista ad una qualche distanza la sua figura si delineava appena, eppure adesso che era scomparso, gigantoggiava a tal punto nel ricordo del padre, che pareva riempisse tutto il mondo. Lui solo, nel passato, nel presente, nell'avvenire.

Una strana gelosia aveva assalito Alvaro: che qualcuno gli potesse contendere l'intensità di quel ricordo. Evitava di condividerlo anche con Emma, sua moglie, la madre di Edo... come se ella fosse diventata una nemica, come se ella non avesse versato lacrime cocenti che nessuno aveva consolate.

— Oh, Alvaro, — ella a volte diceva, innanzi a quel silenzio, a quella dolorosa apatia — Edo non vuole che noi si viva così! Era tutto fatto di gioia, di gaiezza, d'amore... Non poteva veder un'ombra nei nostri occhi. Ricordi? Intorno a lui non voleva che sorrisi.

— Ora egli ha gli occhi chiusi, — rispondeva Alvaro cupamente — e non vede se noi si piange. Nulla egli vede più. Perchè illuderci, Emma?

Solo dinanzi all'estremo pallore di lui talvolta trovava un gesto di tenerezza. Brave parentesi, chiusa la quale il dolore li opprimeva più pesante di prima.

Da uno di quegli attimi di oblio nacque il secondo figlio: Fulvio.

Alvaro accolse la grande notizia con un sussulto d'angoscia.

— Perdonami, Edo! — supplicava nel suo cuore. Gli sembrava d'aver inflitto una grave offesa al piccolo morto, d'averlo come scacciato dalla casa ch'egli abitava, pallida ombra, per far posto ad un'altra creatura.

La gioia silenziosa che vedeva riflessa negli occhi di Emma gli faceva male. Le diceva a volte dure parole, quasi ella gli avesse perpetrato un tradimento.

Al primo vagito che s'elevò dalla culla di Fulvio, Alvaro corse a rinserrarsi nella stanza ove viveva la memoria di Edo. E ripetava disperatamente a se stesso: — Io non ti dimenticherò. Nessuna immagine potrà mai cancellare in me l'immagine tua.

Fulvio parve sentire fin dai primi giorni della sua vita quale doveva essere il suo posto in quella melanconica casa: un posto di tollerato a cui conveniva ammantarsi di silenzio. Aveva grandi occhi melanconici, pieni di nostalgia. Sembrava che fosse stato formato con tutte le lacrime che sua madre aveva versato in silenzio. Non cercava, come gli altri bimbi, di attirare su di sè l'attenzione, anzi viveva il più possibile appartato, immerso in piccoli giochi silenziosi a cui nessuno partecipava. Nulla in lui ricordava Edo, ch'era stato invece così bello, così gaio, così prepotente. E se guardando Fulvio si pensava a Edo, era solo per costrasto, per vantare, a scapito del vivo, le virtù dello scomparso.

Più mite divenne nel cuore di Alvaro la nostalgia, quando Fulvio raggiunse l'età in cui Edo gli era stato rapito. Ora il piccolo fanciullo cominciava a barcollare sulle corte gambette, a percorrere la grande casa, a perlustrarla in ogni angolo, e di tratto in tratto penetrava quasi furtivo nella sala che suo padre aveva elevato a santuario del figlio scomparso.

S'avviciuava all'ampio armadio ove erano custoditi, sacre memorie, i balocchi che avevano allietato Edo, i libri su cui egli aveva incominciato a passare il suo ditino curioso. Oh, quel grande libro rosso che rappresentava, in magnifiche illustrazioni, tutta la monellesca storia del moretto Gib-Giub! Quanto era stato accarezzato, sciupato dalle piccole mani che la morte aveva irrigidito! Posava ancora sul tavolino aperto alle pagine a cui Edo l'aveva abbandonato. Se Alvaro chiudeva gli occhi, risentiva tutte le domande, rivedeva tutte le movenze del bimbo, innanzi a quelle gaie pagine.

Fulvio aveva ricevuto dalla bocca stessa del padre il divisto di sfogliare quel libro. E con la sua naturale docilità, si limitava a fermarsi innanzi alle pagine spalancate, ove Gib-Giub, diventato re dei mori, s'incoronava d'un'enorme corona giallo-oro. Guardava con occhi attoniti, senza che mai una domanda gli uscisse dalle labbra... Oh, quanto, quanto diverso anche in quello dal fratello scomparso!

Ma un giorno... un giorno d'aprile, in cui le finestre erano spalancate, quello che non avevano mai cesto le mani di Fulvio, le osarono le mani invisibili del vento. Che cominciò a voltare le pagine del libro di Gib-Giub.

Una meravigliosa cinematografia d'immagini passava innanzi agli occhi del bimbo: Gib-Giub che faceva capriole sulla cima d'una palma, Gib-Giub, caduto in un pantano con le ranocchie, Gib-Giub rapito tra le nuvole da un uccello grifagno.

Piccole grida di gioia, mai uscite dalle sue labbra, cominciarono a salire dal cuore di Fulvio.

Una mano severa si posò sulla sua spalla. Si volse. Era suo padre.

— Perchè hai toccato questo libro?

Ma il piccino non rispose a quella domanda, forse non l'udì nemmeno. Aveva sul volto una luce che fece trasalire Alvaro.

— Oh, babbo, racconta, racconta la storia del bimbo nero!

Quello sguardo! Quella voce! Quel dito puntato sulla figura di Gib-Giub, uscente da un uovo di struzzo! Come poteva tutto ciò rinascere dopo tanti anni di silenzio?

Alvaro, pallido, tremante, si prese il bimbo sulle ginocchia, e cercando quasi a tentoni, nella memoria, parole già pronunziate, cominciò a narrare a Fulvio la storia che aveva delirato Edo. E se una lacuna si formava nella sua mente, la cara voce d'un tempo, con le già note domande, lo aiutava a riprendere il filo della narrazione.

Il lungo libro venne lentamente sfogliato, fino all'ultima pagina in cui Gib-Giub saliva in pallone nella luna. Stanco di parole e di risate, Fulvio, con lo stesso gesto di Edo, appoggiò il capo sulle spalle di suo padre e s'addormentò.

E Alvaro irrorò con un gran pianto di rimorso, di gratitudine, di gioia, il suo cuore rinato.

Camillo Berra

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Un'eccezionale catastrofe

Undicimila morti in India per un terribile ciclone

Amsterdam, martedì sera.

Secondo l'Agenzia ufficiosa britannica, è giunta a Londra una comunicazione proveniente da Calcutta, in base alla quale nella regione di Midnapur e di Paganas sono perite 11 mila persone per un terribile ciclone che ha imperversato il 16 ottobre in diverse parti del Bengala.

La notizia della catastrofe è stata data solo ora dalle autorità inglesi.

Il ciclone ha prodotto nella baia del Bengala una marea che ha raggiunto l'interno del paese ed ha devastato una grande estensione di territorio.

L'aeroporto di Ciung King bombardato dai nipponici

Nanchino, martedì sera.

L'aeroporto cinese di Ciung King, Kwellin, nella provincia cinese di Kwansi, è stato attaccato dai bombardieri giapponesi domenica mattina. Tre aerei da combattimento nipponici si sono impegnati in un combattimento aereo con il nemico durante il loro compito di proteggere i bombardieri ed hanno abbattuto dodici apparecchi cinesi del tipo « P. 40 » mentre altri aerei nemici sono rimasti distrutti al suolo.

Strategia battuta in anticipo

Gli attacchi del Sol Levante

hanno stroncato in Australia e in India

i piani di riconquista anglo-americani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Selangai, martedì sera.

L'impressione dominante in questi giorni negli ambienti del Pacifico è che ancora una volta il Giappone ha sconvolto le previsioni, i piani e gli intenti strategici del nemico.

Durante gli scorsi mesi di relativa sosta delle operazioni, infatti, a Washington, a Londra e a Sydney si era andata formando la convinzione che il Sol Levante, conquistate le Filippine, le Indie Olandesi, la Malacca, la Birmania, Hong Kong, Singapore, Guam e Wake e spintosi alle porte dell'Australia con gli sbarchi nella Nuova Guinea, nelle Bismarck e nelle più settentrionali delle Salomone, si trovasse costretto a passare da un atteggiamento di offesa ad uno strettamente difensivo. E ciò per necessità di riorganizzazione e previsione delle terre conquistate e per affievolita forza di propulsione in conseguenza dell'aumentata lontananza dai centri dei fronti di battaglia e di un indebolimento interno. Americani ed inglesi, insomma, si erano convinti che oramai il Giappone aveva sparato tutte le sue cartucce d'attacco e che si sarebbe dovuto limitare a qualche successo parziale contro la Cina di Ciung King.

Di qui un gran sonare di grancasse propagandistiche annunciatori che il « periodo critico del passato », che dalle Salomone stava per scattare in controffensiva americana di Mac Arthur e di Ghormley, mentre dagli aeroporti indiani Auchinlek era pronto ad inviare sulla Birmania sciami di bombardieri destinati a spianare la via alla riconquista terrestre del ricco paese perduto quella primavera da Alexander e da Stilwell.

Nel piano di questa gonfiatura d'opinioni, di propaganda e di piani strategici sono arrivati: le sbarse giapponese a Guadalcanar e la conseguente battaglia per Henderson Field, il seguito di legnate nei mari della Salomone, la mazzata delle Santa Cruz, l'affondamento della Wasp, i bombardamenti in massa degli aerodromi indiani di Chittagong, di Tinaukia, dell'Yunnan e dell'Arakan.

In pochi giorni le illusioni anglo-americane sono cadute, la mongolfiera propagandistica s'è afflosciata, la strategia dilatata è stata battuta prima ancora di essere applicata. La verità è, oggi più che mai, che il Giappone è passato all'offensiva, ha ripreso in mano l'iniziativa su tutti i fronti, ha dimostrato di avere ancor più potenziato la sua forza di propulsione. Yamamoto ha vinto, mentre Ghormley è stato malamente defenestrato, Mac Arthur è messo sotto la cattiva luce d'un artificio e d'un prematuro rivale di Roosevelt per il cadreghino presidenziale, Auchinlek si deve occupare più dei ribelli che di riconquistare la Birmania.

Ancora una volta, insomma, Tokio ha dato scacco matto a Washington e a Londra.

B. C.

La medaglia d'oro ad un eroico fante

Due ufficiali piemontesi decorati di medaglia d'argento

Roma, martedì sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria: fante Motoli Riccardo di Angelo, nato a Bessimbate di Sopra (Bergamo), 78° Reggimento Fanteria:

« *Portafucile mitragliatore, durante un violento improvviso attacco nemico contribuiva efficacemente con il tiro preciso della sua arma ad arrestare e respingere il nemico. Ferito una prima volta alle gambe, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto. Colpito una seconda volta da bomba di mortaio al petto e al viso che lo rendeva quasi cieco, persisteva nella lotta. Raggiunto una terza volta dal piombo avversario, in piedi, proteso verso il nemico in fuga, cadeva al grido: « Viva l'Italia » immolando così la giovane vita alla Patria. Fulgido esempio di valore e indomita tenacia ». - Fondovalle Vojussa (Fronte greco), 18 marzo 1941-XIX.*

Medaglia d'argento alla memoria: Centurione Gentile Mario di Giovanni, nato a Fossano (Cuneo), LXXIX Battaglione Camicie Nere: « Comandante di compagnia mitraglieri era sempre fra i primi nei più aspri combattimenti. Durante violento attacco di soverchianti forze nemiche contro un nostro caposaldo si portava continuamente alle postazioni molto decentrate delle sue armi trovandosi sempre presente dove più accanita era la lotta e dove l'esempio del suo coraggio personale e la sua parola incitatrice erano più necessari per incuorare i combattenti. Accortosi che il nemico, esercitando più viva la pressione su di un lato del settore, stava per sopraffare la difesa, prendeva personalmente una mitragliatrice e sprezzante di ogni pericolo, piazzata l'arma allo scoperto, arrestava con tiro efficacissimo l'impeto avversario. Resisteva così per più ore fino a quando veniva gravemente colpito da una raffica. Spirava da prode al posto di medicazione esprimendo parole di elevato amor patrio ». - Mikalkowski (Fronte russo), 23-26 dicembre 1941-XX.

Medaglia d'argento a viventi: Console generale Lussana Alessandro, fu Ernesto, nato a Alba (Cuneo). Comando Divisione fanteria « Marcha »: « Console comandante di Legione Camicie Nere d'assalto e successivamente console generale comandante gruppi tattici di manovra, in otto mesi di ininterrotte, difficili e cruenti operazioni contro i ribelli dava costante prova di energica azione di comando, audacia e cosciente sprezzo del pericolo sia affrontando il nemico nelle sue più remote difese sia nella condotta delle truppe che dal suo valoroso contegno traevano sempre esempio di incitamento ». Barcania, 2 luglio 1941-11 febbraio 1942-XX.

Medaglia di bronzo al valor militare, alla memoria: caporal maggiore Annovazzi Giancarlo fu Angelo, nato a Tortona (Alessandria), 4.o Regg. Bersaglieri.

Croce al valor militare, alla memoria: capo squadra Trovati Rinaldo fu Annibale, nato ad Occimiano, prov. di Alessandria, 106.a Batteria Milizia Artiglieria contraerea.

Per salire su un'autocorriera

Nella ressa una donna cade e finisce sotto il veicolo

Ferrara, martedì sera.

Una scena raccapricciante si è verificata ieri a Formignana, alla fermata dell'autocorriera. Una numerosa folla era ad attendere l'automezzo. Allorchè la macchina arrivò, alcuni passeggeri, temendo di dover restare a terra, si slanciarono nel punto ove presumibilmente la corriera si doveva fermare. Fra questi era anche l'operaia agricola Olga Rossi di 60 anni, la quale, afferrata una maniglia della macchina ancora in moto, saltava sul predellino. Ma la folla si accalcava contro l'automezzo staccando la donna dalla maniglia e facendola cadere.

La Rossi andava a finire sul sotto una ruota. I conducenti si affrettavano a soccorrere la disgraziata che veniva più tardi ricoverata all'ospedale dove i sanitari la facevano ricoverare avendo poco riportato lo scoliamento di tessuti di una gamba e la frattura del perone e della tibia.

QUATTRO NOVEMBRE

Roma onorerà domani i Caduti per la Patria

Roma, martedì sera.

Sull'Altare della Patria, Roma onorerà domani, nel nome di tutta l'Italia e di tutti gli italiani sparsi nel mondo, la memoria degli Eroi vittoriosi che dal Risorgimento ad oggi hanno combattuto e sono morti per l'unità e la grandezza della Patria. E nel nome di Roma, che riassume la Patria, tutti gli italiani saranno presenti all'austero rito guerriero.

A cura dei Fasci e dei gruppi rionali saranno deposte corone al monumento dei Caduti in guerra, secondo le modalità stabilite per il 28 ottobre.

Una corona del Duce sulla tomba di Italo Balbo

Tripoli, martedì sera.

Nel Cimitero cristiano di Hamangi, nella cripta dove è custodita la salma del Maresciallo Balbo, sono state deposte corone d'alloro del Duce, del Segretario del Partito, del Governatore Generale della Libia e dell'Ispettore del Partito Fossa, in nome delle Camicie Nere della Quarta Sponda guerriera. L'omaggio alla memoria del Quadrumviro trasvolatore e colonizzatore testimonia, all'inizio di questo secondo ventennio del Regime, come Egli viva nel cuore di tutti gl'italiani, dal Duce all'ultimo gregario.

Per l'esecuzione dei contratti in titoli mancanti della cedola semestrale

Roma, martedì sera.

Per sottoscrivere all'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 4% 1951 è stato — come è noto — consentito di usufruire le cedole del semestre in corso dei principali titoli di Stato, Consolidato e Redimibile e dei Buoni del Tesoro. Si verifica, di conseguenza, la circolazione dei titoli mancanti della cedola semestrale in corso e le autorità delle Borse Valori, in relazione alle norme emanate in occasione della precedente emissione di Buoni, dopo le quali si era accordata analoga facoltà, hanno disposto che l'esecuzione dei contratti in detti titoli possa avvenire anche con titoli mancanti della cedola in corso purchè ai titoli stessi vengano aggiunti vaglia della Banca d'Italia o assegni circolari corrispondenti all'importo della cedola mancante. Gli assegni dovranno essere staccati possibilmente per mezzo Lotto.

La morte del Prefetto Raffaele De Vita

Firenze, martedì sera.

Il 31 ottobre si spegneva il generale di Corpo d'Armata, Prefetto a riposo Raffaele De Vita, fascista del 1921, grand'ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, commendatore della Corona d'Italia, cavaliere del Ss. Maurizio e Lazzaro. Egli era decorato inoltre di due medaglie d'argento al Valor Militare e precisamente per merito di guerra. L'annuncio della morte è stato dato a tumulazione avvenuta per volontà dell'estinto.

L'ATTIVITA' DI UNA LADRA

Sorpresa su un filobus appena di ritorno dalla Pretura dopo una condanna

Roma, martedì sera.

Al Comando della stazione dei RR. CC. di Madonna del Riposo erano pervenute varie denunce di borseggi le cui vittime erano tutte fra i passeggeri del filobus che fa capo a quella zona. Le indagini svolte dai carabinieri hanno portato alla scoperta e all'arresto di una borsaiola, tale Rosa Barbara d'anni 28. La ladra è stata colta mentre sul filobus aveva portato via il portamonete dalla borsetta di una signora.

Accompagnata in caserma, dopo l'interrogatorio si è venuti a scoprire che la Barbara, già denunziata per uso abusivo di carte annonarie, usciva nella mattina stessa degli uffici di Pretura ove era stata condannata pertanto a 600 lire di multa.

Quattro gravi disgrazie a Milano

Milano, martedì sera.

E' morto al policlinico, dove era stato ricoverato d'urgenza, il sessantacinquenne Emilio Carabelli, che in Ripa Ticinese era stato investito poco prima da un autocarro e aveva riportato la frattura del cranio.

Al « 28 Ottobre », invece, si trova in pericolo di vita la portinaia Teresa Trinchert abitante in via Pitteri 42, in seguito a una caduta per le scale che le ha prodotto ferita al capo e la frattura del bacino.

Sempre al « 28 Ottobre » è in condizioni disperate il contadino Carlo Costi di 62 anni, abitante in via Marigliano 81, che nello scendere da un filobus è precipitato a terra producendosi lesioni interne con conseguente commozione viscerale.

Per asfissia provocata da gas illuminante è morto il mediatore Mario Gecchele di 34 anni, che abitava in via Filippo Carcano 4.

Piccino che si uccide precipitando dal balcone

Brescia, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri a Covo in Valsavioro, sul balcone della propria abitazione il bambino di due anni Franco Bazzani di Giuseppe, rimasto momentaneamente solo a giocare, si arrampicava sul parapetto e perduto l'equilibrio precipitava nel sottostante cortile producendosi la frattura della base cranica. Al tonfo accorsero i familiari ma ogni cura fu vana che il poverino poche ore dopo cessava di vivere.

Maestra benemerita

BORGOMANERO. — La benemerita maestra Elisa Baroli, delle scuole elementari di Gargallo, è stata premiata con la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza di prima classe, per ben 44 anni di insegnamento lodevole insegnamento.

EGITTO. Una pattuglia di Giovani Fascisti durante una perlustrazione sul fronte egiziano. (Foto P. N. F.)

BERLINO. Negli ultimi giorni, nella Galleria Nazionale di Berlino, è stata aperta una Mostra di pittura e scultura italiana di guerra. Ecco una delle sale dell'Esposizione

MAR DEI CARIBI. Gli ultimi istanti di una nave americana silurata. Il sommergibile prende a bordo i naufraghi

I BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie G e H

Roma, martedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE G

Due premi da L. 100.000

1.100.846 [illegible]

Quattro premi da L. 50.000

1.958.344 332.273

132.528 422.858

Cinquanta premi da L. 10.000

1.293.697	324.330	170.256
341.268	1.029.895	1.000.986
853.434	1.589.441	1.417.159
176.823	1.300.075	413.729
1.138.573	454.133	1.182.788
1.546.854	519.883	1.251.770
185.823	145.524	1.579.320
1.715.888	29.555	267.294
212.049	731.810	876.115
113.338	1.985.254	979.463
1.716.632	1.444.901	1.712.035
1.570.153	211.998	1.465.196
734.193	228.884	1.558.987
1.636.389	517.296	1.796.924
750.738	1.729.826	450.093
1.793.940	4.416	178.099

1.239.591 949.961

SERIE H

Due premi da L. 100.000

1.971.828 1.123.446

Quattro premi da L. 50.000

1.307.090 1.885.432

383.805 704.033

Cinquanta premi da L. 10.000

3.821	450.503	341.698
687.846	1.008.824	912.359
1.587.353	1.334.133	481.873
1.250.618	962.394	1.973.260
1.726.473	428.930	1.757.593
1.162.979	1.097.006	1.416.733
1.439.827	900.674	1.441.449
585.847	897.341	1.039.114
1.585.257	109.129	1.153.506
55.660	1.429.695	753.123
1.145.810	1.733.243	1.671.289
1.334.642	1.407.193	832.978
624.304	528.487	651.556
1.109.537	1.402.574	928.506
1.560.085	1.528.933	411.045
1.071.325	571.397	409.371

1.511.829 1.387.840

La strangolatrice della cognata

L'infermità mentale riconosciuta all'imputato — Il processo prosciolto in Assise

Como, martedì sera.

La sera del 6 marzo scorso, come i lettori ricorderanno, tale Giuseppe Molteni di Carugo, stravolgeva, presso un casolotto di campagna, la cognata Giulia Vigano che aveva tentato, con ogni mezzo, di resistere ad una sua violenza. Il Molteni, che in principio pareva inscusabile per i suoi buoni precedenti, finì per confessare il suo delitto. Comparso il 1.o maggio scorso dinanzi alla nostra Corte d'Assise a rispondere di omicidio duplicemente aggravato, come tale passibile della pena di morte, il Molteni veniva, con ordinanza della Corte d'Assise, sottoposto a perizia psichiatrica. Ora i periti hanno depositato la loro perizia che riconosce il Giuseppe Molteni un frenastenico per fatti ereditari e deficiente nel campo intellettuale ed etico. Quando commise i reati di cui è imputato la sua capacità di intendere e di volere era, per l'infermità grandemente scemata. Per essere definitivamente giudicato il Molteni comparirà prossimamente dinanzi alla nostra Corte di Assise.

Gli scoppia il fucile fra le mani

Lecce, martedì sera.

Di una disgrazia durante una partita di caccia è rimasto vittima tale Carlo Rota fu Francesco di anni 58, residente nella frazione di Malnago. Mentre scaricava l'arma contro la selvaggina, il fucile improvvisamente gli scoppiava fra le mani procurandogli una vasta ferita alla mano sinistra. E' stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale.

Sorpreso a rubare si difende con il coltello

Una severa condanna in Assise

Novara, martedì sera.

In una notte dello scorso mese di febbraio in un casinale di Borgo Vercelli, tale Giovanni Ceccarello di Pasquale d'anni 44 residente a Costarina (Rovigo), sorpreso dai contadini Eusebio Guerra e Carlo Alfieri mentre stava rubando due polli, allo scopo di non abbandonare la refurtiva ed assicurarsi l'impunità vibrava un colpo di coltello all'Alfieri cagionandogli una larga ferita al braccio destro. I due contadini riuscivano però egualmente a trattenerlo e a tradurlo al comando dei carabinieri. Il Ceccarello, che all'atto della scoperta aveva anche falsamente affermato di essere agente di P. S., è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Novara che lo condannava a 5 anni e 8 mesi di reclusione, 1183 lire di multa e a un periodo di libertà vigilata.

Più furti nella stessa notte e nella medesima casa

Novara, martedì sera.

Ignoti ladri, introdottisi alcune notti or sono nell'abitazione dell'agricoltore Ferdinando Falponi fu Carlo a Luzzarone, mediante scalata di un muro e rottura di una finestra, si impossessavano di un non indifferente quantitativo di granoturco. Sempre ad opera degli stessi ladri e nello stesso stabile venivano pure rubati in danno d'altri inquilini parecchi capi di pollame nonchè dalla biancheria stesa in un lavatoio.

Un'ombra nella notte e una bicicletta che non c'è più

Verbania, martedì sera.

Ieri fu il signor Primo Primatesta, di Giuseppe, si era recato nell'abitazione di un amico a Pallanza e, uscendo, lasciando la bicicletta appoggiata ad una scala esterna. Poco dopo, la giovanissima figlia dell'amico del Primatesta, uscendo momentaneamente nel cortile, ebbe a scorgere un'ombra umana presso la scala. L'individuo cercò di nascondersi ma la fanciulla credette di ravvisare in lui il pregiudicato Aurelio Filippini, da Brolo. Il Primatesta, non appena avvisato, scese ma l'amico ma dovette constatare la sparizione della sua bicicletta.

Si frattura la clavicola scendendo in un rifugio

Vercelli, martedì sera.

E' stata trasportata all'ospedale certa Borelli Angiolina, di 63 anni, da Vercelli. Essa presentava la probabile frattura della clavicola sinistra riportata in seguito ad una caduta mentre scendeva nel rifugio in occasione di un'incursione aerea.

Ladri organizzati

Rubano da mangiare e da bere scegliendo con cura la refurtiva

Biella, martedì sera.

Un'impresa ladresca, condotta con criterio veramente... razionale, è quella che si è dovuta registrare la scorsa notte a Pray Biellese. I ladri, fin qui ignoti, si sono dapprima preoccupati di far man bassa su quello che avrebbe dovuto costituire, diciamo così, il piatto della giornata, e cioè quattro superbe oche ed alcune galline che razzolavano nel pollaio di Claudio Piazza.

Quindi, per innaffiare il lauto banchetto, si sono introdotti nel negozio di Oreste d'Alberto e vi hanno asportato un ettolitro di vino. Vino da pasto, chè l'altro, quello che si usa bere alla fine di ogni banchetto di riguardo, se lo sono prelevato nella cantina di Clerico Traversino, da dove sono spariti ottanta bottiglie di vino extra fino. Per ultimo, per dar modo di trasportare più facilmente la refurtiva, hanno prelevato dal corridoio dell'abitazione dell'operaio Angelo Marchioro una bicicletta.

Tre ciclisti infortunati sulle strade del Biellese

Biella, martedì sera.

Una serie di capitomboli ciclistici ha caratterizzato la cronaca di ieri degli incidenti stradali. Primo a rivolgersi all'ospedale, in seguito ad un volo dal velocipede, effettuato sulla strada di Zumaglia, è stato il diciassettenne Silvio Dalla Motta, che ebbe a riportare escoriazioni al volto, alle mani e contusioni in più parti del corpo. Quindi il muratore Martino Dotto, di 61 anni, da Sonco Biellese, il quale, mentre percorreva una via della nostra città, è caduto a gambe levate fratturandosi il piede sinistro. Poi la giovane Sandrina Bonsignori di Pietro da Masserano che si è presentata ai sanitari con il volto grondante sangue: viaggiando in bicicletta, per una brusca sterzata, era finita al suolo. Altri ciclisti ancora si sono presentati ai sanitari di guardia, ma tutti con ferite di lieve entità.

Incontri pericolosi

Un brutto incontro ha fatto ieri sera, sotto il portone di casa sua, l'impiegato Giuseppe R. di Falco, di 57 anni. Mentre rientrava, si scontrava con un individuo a lui sconosciuto che, senza profferire verbo all'offeriva un tremendo pugno sul viso. Fortunatamente l'intendimento dell'individuo non era soltanto quello di infierire ma di derubare del portafogli e dell'orologio d'argento con catena, colpo che effettivamente è avvenuto. Il signor Giuseppe si è recato subito a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Mosviso e poscia al vecchio S. Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa guaribile in pochi giorni.

Venti contravvenzioni in Borgo Po

Gli agenti di P. S. di Borgo Po, hanno elevato ieri, durante l'allarme aereo diurno, ben venti contravvenzioni a persone indisciplinate che, incontrate i ripetuti avvertimenti e consigli, si erano ostinate a sostare, o camminare nelle vie e piazze.

Trattamento dei lavoratori partecipanti ai campi G.I.L.

A chiarimento di quanto precedentemente comunicato, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i lavoratori chiamati a corsi di allievi istruttori premilitari o a campi di istruzione della G.I.L. hanno diritto al trattamento economico previsto dai rispettivi contratti per i lavoratori chiamati in servizio nella M.V.S.N.

Zio e nipote arrestati per furto di utensili meccanici

Quando venerdì sera i convegnanti di uno stabilimento cittadino hanno accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo l'operaio Giovanni Nigra fu Francesco, di 44 anni, abitante in corso Brunelleschi 28, perchè trovato in possesso di utensili di acciaio rapido del valore di 1300 lire trovati nascosti nella cinghia dei pantaloni, il funzionario disse perchè maggiori indagini fossero svolte. Si venne così a sapere che il Nigra aveva avuto il materiale dallo zio Ferdinando Rosso fu Antonio, di 62 anni, meccanico nello stesso stabilimento e che da un mese, i due, in pieno accordo, avevano asportato materiale per un valore complessivo aggirantesi sulle 16-20 mila lire. Entrambi sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato e continuato.

Venti contravvenzioni in Borgo Po

Gli agenti di P. S. di Borgo Po, hanno elevato ieri, durante l'allarme aereo diurno, ben venti contravvenzioni a persone indisciplinate che, incontrate i ripetuti avvertimenti e consigli, si erano ostinate a sostare, o camminare nelle vie e piazze.

Tratamento dei lavoratori partecipanti ai campi G.I.L.

A chiarimento di quanto precedentemente comunicato, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i lavoratori chiamati a corsi di allievi istruttori premilitari o a campi di istruzione della G.I.L. hanno diritto al trattamento economico previsto dai rispettivi contratti per i lavoratori chiamati in servizio nella M.V.S.N.

Il tragico epilogio di Cossato

Anche un fratello dei Manoli ha dei conti con la giustizia

Biella, martedì sera.

E' noto il fatto di Cossato nel quale ha trovato la morte il pericoloso pregiudicato Ettore Manoli, abbattuto da un colpo di moschetto di un maresciallo dei carabinieri mentre si accingeva a far fuoco sopra un gruppo di militi dell'arma e di borghesi. Ora si viene a conoscere che anche il fratello dei Manoli, Corrado, ha aperta un conto con la giustizia per furto continuato di biciclette, due delle quali rubate in questi giorni e vendute a certo Tranquillo Berlinaria, di Piatto, a sua volta denunciato per ricettazione.

Uno Maresciallo dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Tenente Colonnello Paracadutista di « Genova Cavalleria »

Don Costantino dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Capitano Paracadutista di « Genova Cavalleria » Volontario di Guerra

Le vedove:

Donna Virginia nata Marchesa Patrizi con i figli Don Eugenio e Donna Felicita;

Donna Elisabetta nata Marchesa d'Asch con i figli Don Massimiliano, Don Edoardo e Don Marcantonio.

I fratelli:

Principe e Principessa di Poggio Suasa Ruspoli nata Principessa Talleyrand Perigord.

I fratelli:

Don Edmondo, Don Emanuele Tranchi Pilota, Don Dario Maurizio Capitano Pilota.

La Nonna:

Principessa Josephine di Poggio Suasa.

I nuderà nota la data dei funerali. Villa Ruspoli - San Lorenzo in Correggiano (Forlì).

Via Lisbona 33, Roma. 9021

Ladri in un negozio

Biella, martedì sera.

Nella notte scorsa ignoti ladri si introducevano nel negozio di Oreste d'Alberto e vi hanno asportato un ettolitro di vino. Vino da pasto, chè l'altro, quello che si usa bere alla fine di ogni banchetto di riguardo, se lo sono prelevato nella cantina di Clerico Traversino, da dove sono spariti ottanta bottiglie di vino extra fino. Per ultimo, per dar modo di trasportare più facilmente la refurtiva, hanno prelevato dal corridoio dell'abitazione dell'operaio Angelo Marchioro una bicicletta.

Tre ciclisti infortunati sulle strade del Biellese

Biella, martedì sera.

Una serie di capitomboli ciclistici ha caratterizzato la cronaca di ieri degli incidenti stradali. Primo a rivolgersi all'ospedale, in seguito ad un volo dal velocipede, effettuato sulla strada di Zumaglia, è stato il diciassettenne Silvio Dalla Motta, che ebbe a riportare escoriazioni al volto, alle mani e contusioni in più parti del corpo. Quindi il muratore Martino Dotto, di 61 anni, da Sonco Biellese, il quale, mentre percorreva una via della nostra città, è caduto a gambe levate fratturandosi il piede sinistro. Poi la giovane Sandrina Bonsignori di Pietro da Masserano che si è presentata ai sanitari con il volto grondante sangue: viaggiando in bicicletta, per una brusca sterzata, era finita al suolo. Altri ciclisti ancora si sono presentati ai sanitari di guardia, ma tutti con ferite di lieve entità.

Tenta rubare al cimitero

Biella, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, coloro che si trovavano in cimitero pellegrinaggio al cimitero di Chiavazza, scorgevano un individuo che s'aggirava per i viali con fare sospetto. Non pareva che l'uomo fosse là richiamato da cari ricordi. Istintivamente qualcuno lo tenne d'occhio. Ad un tratto, infatti, quel tale s'accostava ad una bicicletta appoggiata al muro di cinta e tentava allontanarsi. Tosto raggiunto, veniva fermato e consegnato ai Carabinieri. Si tratta di certo Guerrino Ceraniola di Giovanni, nato nel 1911, in provincia di Treviso e residente a Cossato. La bicicletta appartiene al commerciante Agostino Brugo di Romagnano Sesia.

Scontro fra pedoni

BIELLA. — Anche tra i pedoni non sono impossibili gli scontri stradali. Ne sa qualcosa tale Felicita Priora, di 57 anni, residente in via Arnulfo, 7, la quale, percorrendo nel buio una strada cittadina, si è violentemente scontrata con un altro pedone, La Priora, per una forte contusione all'emitorace sinistro, è stata costretta a ricoverarsi all'ospedale.

Due Marescotti dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Tenente Colonnello Paracadutista di « Genova Cavalleria »

Don Costantino dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Capitano Paracadutista di « Genova Cavalleria » Volontario di Guerra

Le vedove:

Donna Virginia nata Marchesa Patrizi con i figli Don Eugenio e Donna Felicita;

Donna Elisabetta nata Marchesa d'Asch con i figli Don Marcantonio, Don Edoardo e Don Marcottti.

I fratelli:

Principe e Principessa di Poggio Suasa Ruspoli nata Principessa Talleyrand Perigord.

I Fratelli:

Don Edmondo, Don Emanuele Tranchi Pilota, Don Dario Maurizio Capitano Pilota.

La Nonna:

Principessa Josephine di Poggio Suasa.

I nuderà nota la data dei funerali. Villa Ruspoli - San Lorenzo in Correggiano (Forlì).

Via Lisbona 33, Roma. 9021

CRONACA

Una truffa di 68 mila lire

Doveva svolgersi ieri innanzi alla X Sezione del locale Tribunale (Pres. comm. Bellini; P. M. comm. Gedda; Canc. dott. Lanzio) il processo a carico della nota truffatrice di Grugliasco Margherita Ghigo ved. Miglio, imputata d'una grave truffa commessa nel 1940 ai danni di certa Ottavia Catella, riconosciuta dal perito dott. Spirito Cagliero affetta da decadimento psichico senile. Le due donne ebbero occasione d'incontrarsi in corso Palestro. La Ghigo, come ebbe appreso che la Catella era tornata dall'America con un peculio ammontante a 70.000 lire, la circuì facendosi passare per proprietaria di beni stabili e titolare d'una ditta di trasporti. Con tali arti riuscì a farsi consegnare dalla Catella in diverse riprese la somma di L. 68.000. Accortasi poi che la sua vittima era ormai spremuta sino all'ultima goccia, non si fece più viva. Essendo che la Catella si è ritirata presso un suo fratello a Biella, dove poi si è potuto citarla regolarmente, il Tribunale ha rinviato la causa di pochi giorni.

Zio e nipote arrestati per furto di utensili meccanici

Quando venerdì sera i convegnanti di uno stabilimento cittadino hanno accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo l'operaio Giovanni Nigra fu Francesco, di 44 anni, abitante in corso Brunelleschi 28, perchè trovato in possesso di utensili di acciaio rapido del valore di 1300 lire trovati nascosti nella cinghia dei pantaloni, il funzionario disse perchè maggiori indagini fossero svolte. Si venne così a sapere che il Nigra aveva avuto il materiale dallo zio Ferdinando Rosso fu Antonio, di 62 anni, meccanico nello stesso stabilimento e che da un mese, i due, in pieno accordo, avevano asportato materiale per un valore complessivo aggirantesi sulle 16-20 mila lire. Entrambi sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato e continuato.

Incontri pericolosi

Un brutto incontro ha fatto ieri sera, sotto il portone di casa sua, l'impiegato Giuseppe R. di Falco, di 57 anni. Mentre rientrava, si scontrava con un individuo a lui sconosciuto che, senza profferire verbo all'offeriva un tremendo pugno sul viso. Fortunatamente l'intendimento dell'individuo non era soltanto quello di infierire ma di derubare del portafogli e dell'orologio d'argento con catena, colpo che effettivamente è avvenuto. Il signor Giuseppe si è recato subito a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Mosviso e poscia al vecchio S. Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa guaribile in pochi giorni.

Venti contravvenzioni in Borgo Po

Gli agenti di P. S. di Borgo Po, hanno elevato ieri, durante l'allarme aereo diurno, ben venti contravvenzioni a persone indisciplinate che, incontrate i ripetuti avvertimenti e consigli, si erano ostinate a sostare, o camminare nelle vie e piazze.

Tratamento dei lavoratori partecipanti ai campi G.I.L.

A chiarimento di quanto precedentemente comunicato, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i lavoratori chiamati a corsi di allievi istruttori premilitari o a campi di istruzione della G.I.L. hanno diritto al trattamento economico previsto dai rispettivi contratti per i lavoratori chiamati in servizio nella M.V.S.N.

Il 24 e il 25 ottobre 1942 sui campi di battaglia d'Egitto, fedeli alla loro tradizione di sangue, immolavano arditamente la vita alla Patria, i Fratelli

Due Marescotti dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Tenente Colonnello Paracadutista di « Genova Cavalleria »

Don Costantino dei Principi Ruspoli di Poggio Suasa

Capitano Paracadutista di « Genova Cavalleria » Volontario di Guerra

Le vedove:

Donna Virginia nata Marchesa Patrizi con i figli Don Eugenio e Donna Felicita;

Donna Elisabetta nata Marchesa d'Asch con i figli Don Marcantonio, Don Edoardo e Don Marcottti.

I fratelli:

Principe e Principessa di Poggio Suasa Ruspoli nata Principessa Talleyrand Perigord.

I Fratelli:

Don Edmondo, Don Emanuele Tranchi Pilota, Don Dario Maurizio Capitano Pilota.

La Nonna:

Principessa Josephine di Poggio Suasa.

I nuderà nota la data dei funerali. Villa Ruspoli - San Lorenzo in Correggiano (Forlì).

Via Lisbona 33, Roma. 9021

BORSE

TORINO, 3 novembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	86 —	85 [illegible]	Fiat	111 —	110 —
Id. 5 c.	88 [illegible]	88 [illegible]	Marelli	108 —	108 —
Rend. 3%	85 [illegible]	85 [illegible]	Pirelli	963 —	967 —
Id. 5 c.	85 [illegible]	85 [illegible]	Italia	130 —	130 50
Rend. 5%	97 [illegible]	98 [illegible]	Savigl.	1300 —	1300 —
Id. 5 c.	97 [illegible]	97 [illegible]	Lubiam	387 —	370 —
Rend. 4%	96 [illegible]	96 [illegible]	Bemi	900 —	900 —
Id. 5 c.	98 [illegible]	98 [illegible]	Ineni	178 —	177 50
4% 1/49 I	99 [illegible]	99 [illegible]	Nocera.	360 —	350 —
Id. 4% II	99 [illegible]	99 [illegible]	Meridr.	547 —	543 50
Id. 5%	96 [illegible]	96 [illegible]	Ansaldo	204 —	206 —
Id. 5% I	96 [illegible]	96 [illegible]	Westing.	380 —	376 —
Id. 5% II	96 [illegible]	96 [illegible]	Borgosesia	2760 —	2760 —
Id. 5%	98 [illegible]	98 [illegible]	Viscosa	872 50	880 —
Fond. 3%	370 —	370 —	V. Lazio	500 —	500 —
Id. 4½ %	492 —	493 —	Cotonific.	490 —	490 —
Edil. 4½	498 —	498 50	Fiuse	383 —	383 —
Id. 4½ %	516 50	518 —	Farmo.	320 —	318 —
Id. 4%	500 —	500 50	Ribordi	100 —	100 —
Tor. 4%	493 50	493 50	Frigi	238 —	238 —
Id. 5% 32	525 —	527 —	Zella	200 —	200 —
Id. 5% 37	457 50	458 —	Ote	330 —	340 —
B. Sardo 4	500 —	500 —	Schiapp.	180 50	185 —
Id. 3½ %	464 50	466 —	M. Lanza	347 —	347 —
Mediter.	477 —	477 —	Ansa	100 —	110 50
Ambros.	1400 —	1400 —	Siemens	112 —	114 50
Meridion.	1035 —	1050 —	Monteo.	226 —	227 —
Sav. A.I.	700 —	700 —	Ambia	845 —	845 —
Tor. Nord	946 —	946 —	Montecat